

debba essere del potere legislativo, non erano confermate da nessuna dottrina certa, ed altresì non erano confermate dalla maggior parte dei precedenti, che noi potremmo attingere nella nostra storia parlamentare ed altrove.

Ora io sono in realtà dell'opinione espressa dall'onorevole presidente del Consiglio; io non credo, o signori, che voi possiate sostenere che il potere esecutivo abbia, e debba avere una intera e sincera responsabilità dei suoi atti, se voi siete quelli i quali determinate in che modo il potere esecutivo debba organizzarsi; e le osservazioni che ha fatto l'onorevole presidente del Consiglio sono, o signori, eminentemente conservatrici, e dettate dai veri principi, che debbono determinare in un vero sistema parlamentare le attribuzioni di un'assemblea, se non si vuole che il sistema parlamentare diventi il Governo di un'assemblea, cioè diventi il contrario di quello che è per l'essenza sua.

Sicchè, io consento in tutto quello che il presidente del Consiglio ha detto. Ma ricavo dal suo discorso questa conseguenza: che egli voleva adottare una mezza misura e transigere in certo modo con la sua opinione, ma che sentendosi poi stuzzicare a destra ed a manca è tornato a sè medesimo; e ha detto a sè stesso ed agli altri: perchè mi debbo piegare io, se il piegarmi non serve ad altro che ad aumentarmi le difficoltà nel mio cammino?

Ebbene, io godo che ritorni lui in una questione nella quale è parso a me che avesse sempre ragione.

Sicchè io propongo, ed ho deposto al banco della Presidenza, un unico articolo di legge, nel quale è detto:

“ È abrogato l'articolo 3 della legge 30 giugno 1878. (*Ilarità — Rumori*).

Presidente. Verrà stampato il suo articolo, onorevole Bonghi.

Bonghi. Con questa abrogazione viene restituito al potere esecutivo il diritto di stabilire con decreto reale gli organici delle amministrazioni centrali e di distribuire tra i vari Ministeri le attribuzioni che spettano a ciascuno.

Io non credo che nessuno, il quale in questa Camera abbia a cuore la consistenza del potere esecutivo ed abbia a cuore che esso possa con intera responsabilità esercitare le funzioni sue, possa respingere le opinioni, che il presidente del Consiglio ha esposte, e che io non ho fatto che formulare in quell'articolo, che vi ho letto.

Qualcuno sospetta però che contro queste attribuzioni, che voi daresti al potere esecutivo, ri-

manzano la Camera dei deputati ed il Senato senza difesa. Ma il Parlamento può sempre demandar conto al potere esecutivo del modo con cui ha distribuito le sue amministrazioni.

E quando questo non basti, avrete sempre il diritto, Camera o Senato, di rimproverare il potere esecutivo di quelle che ha fatto, e di rimandarlo a casa, che è l'ultima sanzione...

Presidente. Onorevole Bonghi, il suo articolo sarà stampato.

Bonghi. ...che è l'ultima sanzione, come diceva.

Avete altresì la legge del bilancio, che contiene necessariamente in alcuni limiti il potere esecutivo, in queste funzioni che voi gli riconoscete e che gli sono necessarie.

Io dunque non aggiungo altre parole. Il mio emendamento, come ha detto il presidente, sarà stampato, e spero che avrà il voto di coloro, i quali vogliono che nel Governo parlamentare il potere esecutivo esprima come lo Stato valga qualche cosa da sè e per sè, salvo il rispetto dovuto alle Assemblee.

Presidente. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

La Camera avendomi affidato l'incarico di nominare la Commissione per l'esame del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, chiamo a far parte di questa Commissione gli onorevoli Berti, Boselli, Damiani, Ferrari Luigi, Lucca, Mancini, Mordini, Seismit-Doda e Miceli.

La Commissione sarà convocata per ordine della Presidenza.

Comunicazione di una interrogazione.

Presidente. È presente l'onorevole ministro della guerra?

(*Non è presente*).

È stata presentata la seguente domanda d'interrogazione a lui diretta.

“ I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra circa il cambio di guarnigione della divisione di Messina a Verona.

“ Miniscalchi, Pullè, Righi, Faggioli, Giudici. ”

Prego il ministro della marina di voler comunicare questa domanda d'interrogazione al ministro della guerra.

La seduta termina alle 6.